

NUMERO 95
APRILE 2025

Periodico dell'Associazione
Provinciale Forense di Bergamo
aderente all'A.N.F. Associazione
Nazionale Forense

WWW.APIEFFE.IT



DIRITTO E ROVERSCIO



50 anni di APF

3 | **La giustizia
che ho incontrato
E la giustizia che vorrei**
Stefania Baranca

4 | **50 anni di voce forense
L'APF celebra la sua storia
tra musica, memoria e impegno**
Giulia Martini

6 | **Separazione delle carriere
Tensione a Brescia
All'inaugurazione dell'anno
giudiziario scoppia lo scontro
istituzionale**
Giulia Martini

8 | **Riforma costituzionale
Opinioni a confronto**
Giovanni Bertino
Maurizio Romanelli

12 | **Cassa Forense
nemica dei praticanti?**
Cecilia Giubertoni

13 | **Cinquant'anni di APF
Una storia collettiva
Un ricordo personale**
Ermanno Baldassarre

14 | **Carissima APF, auguri!**
Simona Mazzocchi

15 | **APF sulle piste
Neve, sole, gare
e spirito di squadra**
Camilla Signore Veritti

16 | **Super Partes Amministrativo**
Giorgio Nespoli

DIRITTO E ROVESCIO

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense. Registrato al Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense Tribunale di Bergamo, via Borfuro, 11 - tel. e fax 035.243497

Direttore responsabile **Marco Offredi**
Direttore editoriale **Pier Enzo Baruffi**
Segretario di redazione **Giulia Martini**

Comitato di Redazione:
ROBERTA AMORUSO
STEFANIA BARANCA
GIOVANNI BERTINO
CARLO DOLCI
VALENTINA DOLCI
SIMONA MAZZOCCHI
PAOLO MONARI
GIORGIO NESPOLI
NEUGEL PERCASSI
FRANCESCA PIERANTONI
CAMILLA SIGNORE VERITTI

A.P.F.

Consiglio Direttivo
STEFANIA BARANCA - Presidente
SERENA INVERNIZZI - Vice
Presidente
GIULIA MARTINI - Segretario
GIUSEPPE ARENA - Tesoriere
PIER ENZO BARUFFI
GIOVANNI BERTINO
EVA CARMINATI
ERNESTO NICOLA TUCCI
DANIELE ZUCCHINALI
ALESSIA PASINETTI - Portavoce del
Comitato Coordinatore della Sezione
Giovani

Collegio dei Revisori dei Conti
ROBERTA AMORUSO - Presidente
VALENTINA DOLCI
GABRIELE TERZI

Collegio dei Probiviri
ENNIO BUCCI - Presidente
ANNALISA BOCCI
GIULIO FUSTINONI

Consiglieri Nazionali A.N.F.
STEFANIA BARANCA
PIER ENZO BARUFFI
ANNALISA BOCCI
GIOVANNI BERTINO
ENNIO BUCCI
EVA CARMINATI
SERENA INVERNIZZI
GIULIA MARTINI
SIMONA MAZZOCCHI
NEUGEL PERCASSI
FRANCESCA PIERANTONI
GABRIELE TERZI
FRANCO UGGETTI
DANIELE ZUCCHINALI

Delegato Cassa Forense
GIULIO FUSTINONI

Sezione Giovani APF
ALESSIA PASINETTI - Portavoce del
Comitato Coordinatore della Sezione
Giovani
ARIANNA CARULLO
MARCELLA DELVECCHIO
FRANCESCO PIEROTTI
ALESSANDRO PRESSIANI
LUCA PRONESTINO
CAMILLA SIGNORE VERITTI
MICHAELA VISCARDI

Progetto Grafico: **linoolmostudio.it**
Pubblicità: **apf@apieffe.it**



Stefania Baranca

La giustizia che ho incontrato E la giustizia che vorrei

La nostra Associazione compie 50 anni e per festeggiare il suo prospero mezzo secolo di vita, nel corso del 2025 realizzerà una serie di eventi. APF, che fin dalla sua costituzione, nel rispetto anche della sua funzione sindacale, tutela gli interessi della professione, impegnata nella denuncia dei disservizi della giustizia anche locale e nella ricerca di possibili soluzioni, in data 27 gennaio 2025, ha organizzato quale primo evento celebrativo: ***“La giustizia che ho incontrato e la giustizia che vorrei”***.

L'iniziativa era rivolta ad avvocati e magistrati, attori della funzione giurisdizionale, ma anche agli enti locali, alla politica bergamasca, alla imprenditoria locale con la finalità di affrontare, in una visione olistica, il delicato e complesso della tema della Giustizia. L'efficienza della giustizia ha, infatti, risvolti sull'economia, sul mercato del lavoro, sulla dimensione delle imprese e sulla facilità di accesso al credito bancario. Inoltre, in questo momento storico, di aumento delle fragilità giovanili nonché delle dipendenze, il funzionamento del sistema giustizia è indispensabile per dare risposte celeri all'acuirsi delle emergenze sociali, anche tramite le funzioni svolte dalla Volontaria Giurisdizione e dal Tribunale dei minori. L'iniziativa del 27 gennaio si è inserita nel solco dell'iniziativa di ANF ***“la giustizia che rivorrei”***, con lo scopo di sollecitare sul territorio un dibattito sui temi della giustizia locale; per tale ragione, il primo contributo è contributo è stato dell'avvocato Giampaolo Di Marco, Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Forense. All'evento, molto par-

tecipato, hanno presenziato anche l'avv. Giulio Marchesi, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo e il dott Federico Clemente, Consigliere dell'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti contabili di Bergamo.



Importante è stata anche la partecipazione di rappresentanti di enti locali e di esponenti di partiti politici; tra questi l'avv. Francesca Riccardi, Consigliera del Comune di Bergamo; la dott.ssa Giorgia Gandossi, Consigliera della Provincia di Bergamo che ha ricordato la situazione di incertezza circa gli addetti all'Ufficio del processo che cesseranno la loro funzione nel giugno 2026; Ivan Rota, Consigliere Regionale Forza Italia; Davide Casati, Consigliere Regionale del Partito Democratico; Michele Schiavi, Consigliere Regionale di Fratelli d'Italia; Alessandro Sorte, deputato e coordinatore regionale di Forza Italia, che hanno tutti evidenziato l'eccessiva lunghezza dei processi. Il dott. Tommaso Del Giudice, magistrato del Tribunale di Bergamo di cui abbiamo apprezzata la disponibilità al confronto, ha sottolineato che per individuare possibili soluzioni è necessario comprenderne le

cause e che è illusorio pensare che un problema che perdurante da tempo dipenda da sole negligenze. Apprezzato è stato anche l'intervento del Presidente di Confartigianato Imprese Bergamo, Giacinto Giambellini, e dell'Ingegnere Andrea Rubiu di Confapi Bergamo, che hanno ribadito che i tempi della giustizia danneggiano le piccole e medie imprese.

All'evento hanno partecipato anche le associazioni forensi locali che, unitamente ad APF, hanno istituito un tavolo di lavoro permanente con il Tribunale di Bergamo, evidenziando come problematiche la grave carenza di organico sia della magistratura che del personale amministrativo degli Uffici Giudiziari; la mancata digitalizzazione e il non corretto funzionamento di alcune fasi del processo telematico sia penale che civile; la grave situazione dell'Unep; la drammatica situazione del Giudice di Pace che vede assegnati 8 giudici sui 21 previsti dalla pianta organica; il sovraffollamento delle carceri. Gli interventi hanno rappresentato un quadro complesso, che richiede investimenti di risorse per l'implementazione del personale e degli strumenti informatici per la risoluzione delle problematiche del nostro foro e che comunque lascia spazio, a livello locale, per una collaborazione costruttiva fra i diversi protagonisti del processo, - anche con la adozione di protocolli d'intesa. La collaborazione non è per se sola sufficiente a colmare le inefficienze della giustizia, ma è importante per ridare fiducia nel sistema ai cittadini e alle imprese. Per il raggiungimento di questi obiettivi APF, come sempre, non mancherà di dare il proprio convinto contributo.



Giulia Martini

50 anni di voce forense L'APF celebra la sua storia tra musica, memoria e impegno

Il 21 febbraio scorso, il prestigioso Balzer Globe, sito in Piazza Dante Alighieri, proprio di fronte alla Procura della Repubblica di Bergamo, ha ospitato un evento dal sapore unico: un aperitivo che ha saputo fondere musica, poesia, storia e tradizione in un'atmosfera di grande eleganza e partecipazione. Un appuntamento che ha rappresentato molto più di un semplice incontro conviviale, ma un vero e proprio tributo a una storia associativa lunga mezzo secolo, una storia che continua a brillare con la stessa intensità dei suoi esordi.

Ad accompagnare la serata, le note raffinate del duo jazz composto da Tracanna e Pasinetti, presentati dal collega Ermanno Baldassarre, il cui repertorio ha saputo creare l'atmosfera perfetta per un'occasione tanto solenne quanto conviviale. Anche la poesia ha indubbiamente fatto la sua parte: Sabrina Ghezzi, da sempre un punto di riferimento per l'Associazione, ha portato al centro della scena uno dei più grandi della letteratura italiana, Pier Paolo Pasolini. Pasolini stesso, nella poesia elegantemente recitata da Sabrina Ghezzi per l'occasione, mette in luce la relatività e, persino, la fra-

“

Ciò che è emerso con forza da questa serata è stato il senso di appartenenza e l'impegno che continua a essere il motore di questa straordinaria realtà.

”



L'attuale Comitato di Presidenza

gilità della Giustizia: *“La Poesia è Giustizia. Giustizia che cresce in libertà, nei soli dell'anima, dove si compiono in pace le nascite dei giorni, le origini e le fini delle religioni, e gli atti di cultura sono anche atti di barbarie, e chi giudica è sempre innocente”*.

Fondamentale, come sempre, il contributo dei due sponsor della serata: la Generali Assicurazioni di Bergamo (Bergamo Centro Assicurazioni s.r.l.) e l'impresa Baccanelli, che con il loro prezioso contributo economico hanno reso possibile l'organizzazione di questa splendida serata. Serata che ha costituito anche l'occasione per la presentazione di tutti gli eventi che l'Associazione Provinciale Forense ha in programma per celebrare i suoi cinquant'anni: a partire dal Consiglio Nazionale di ANF che si terrà a breve proprio qui a Bergamo, fino all'evento formativo che celebrerà la memoria di due grandi e compianti colleghi: l'avvocato Antonio Maria Galli, già presidente di APF e di ANF, nonché Ernesto Tucci, storico tesoriere di APF e anche di ANF.

Ma la protagonista indiscussa è stata lei, l'Associazione Provinciale Forense, descritta con affetto e rispetto da chi l'ha vissuta e costruita nel tempo: una splendida signora di 50 anni, indipendente, autorevole e sempre capace di intercettare i bisogni dei suoi iscritti.

La Presidente in carica, Stefania Baranca, ha aperto gli interventi, sottolineando con orgoglio il cammino percorso e l'importanza di chi, nel tempo, ha contribuito alla crescita dell'Associazione. Un percorso che è stato ripercorso con passione anche da tutti gli ex Presidenti presenti, ognuno dei quali ha portato una testimonianza personale e significativa. Tra questi, Pier Enzo Baruffi ha evidenziato il ruolo fondamentale che essa ha avuto nel tessuto forense bergamasco. Gabriele Terzi ha condiviso aneddoti e riflessioni sull'evoluzione dell'Associazione, Franco Uggetti ha sottolineato il valore della continuità e della tradizione, e Giovanni Bertino ha ribadito l'importanza di un impegno costante e appassionato nell'ambito della politica forense, tributando

la memoria di chi lo ha fatto avvicinare, ormai venti anni fa, all'Associazione, il suo maestro, Antonio Maria Galli. Alessandro Baldassarre, tra i fondatori dell'Associazione, ha poi ricordato gli albori e la tenacia con cui l'Associazione ha preso forma.

Ciò che è emerso con forza da questa serata è stato il senso di appartenenza e l'impegno che continua a essere il motore di questa straordinaria realtà. Non un passato da celebrare con nostalgia, ma un'eredità da portare avanti con responsabilità e dedizione, anche grazie alle nuove generazioni che si fanno carico di questo prezioso testimone.

Cinquant'anni di storia non sono solo una cifra, ma un simbolo di solidità, indipendenza e autorevolezza. L'Associazione continua a essere un punto di riferimento imprescindibile per il mondo forense, non solo a livello locale, ma anche nazionale, con la stessa voce chiara e ferma di sempre, pronta a scrivere nuove pagine di una storia che, di certo, non smetterà di essere raccontata.

 **ZUCCHETTI**
Software Giuridico



FALCO A.D.S.

Il nuovo software Zucchetti realizzato per **facilitare le attività dell'Amministratore di Sostegno**, ottemperando agli obblighi informativi previsti dai Giudici Tutelari e dalla normativa.

...I VANTAGGI PER L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO...

Falco A.D.S., attraverso l'utilizzo di atti precompilati e di semplici tabelle, consente:

-  **archiviazione documentale** di tutti i documenti prodotti dall'Amministratore di Sostegno (scontrini, fatture, cedolini, istanze ecc);
-  **compilazione degli inventari**;
-  **controllo della situazione patrimoniale** della procedura (entrate/uscite);
-  **elaborazione automatica** dei rendiconti annuali e finali;
-  **deposito telematico degli atti in Tribunale**, nei registri informatizzati di Cancelleria (Sicid - PCT).



...AL FINE DI...

1. **Facilitare le attività** degli Amministratori di Sostegno/Tutori/Curatori, quali: istanze al giudice, inventario, rendiconto annuale, entrate e uscite patrimoniali, etc...;
2. **Semplificare l'organizzazione dello Studio**, l'archiviazione e la consultazione di tutta la documentazione;
3. **Favorire l'interazione e le comunicazioni** tra Giudice e Amministratore di Sostegno.

Scopri di più su: <https://amministratorisostegno.it/>



Giulia Martini

Separazione delle carriere Tensione a Brescia All'inaugurazione dell'anno giudiziario scoppia lo scontro istituzionale

L'inaugurazione dell'anno giudiziario 2025 presso la Corte d'Appello di Brescia si è trasformata in un campo di battaglia istituzionale, con le varie componenti del mondo della Giustizia impegnate a ribadire le proprie posizioni su temi cruciali, primo fra tutti, *ça va sans dire*, la separazione delle carriere. Una riforma che divide e scuote le fondamenta del sistema giudiziario, mettendo a nudo il delicato equilibrio tra politica e magistratura, con un'avvocatura che, nel suo complesso, rimane sullo sfondo, senza che la sua voce venga tenuta - ad avviso di chi scrive - nella considerazione che meriterebbe, quale irrinunciabile pilastro nell'esercizio della giurisdizione.

Nella solenne cornice dell'aula Campanato, la cerimonia si è aperta tra discorsi ufficiali e un clima di tensione palpabile. La rappresen-

tanza del Consiglio Superiore della Magistratura, affidata all'avvocato Claudia Eccher, è stata il fulcro di una clamorosa protesta: un folto gruppo di magistrati ha abbandonato l'aula durante il suo intervento (e, dunque, come preannunciato dall'ANM, ancor prima che prendesse la parola il rappresentante del Ministero della Giustizia, il capo Dipartimento dell'organizzazione della giudiziaria, Gaetano Campo). Il motivo? La percezione che Eccher (ex difensore dell'attuale Ministro dei Trasporti, Matteo Salvini) stesse esprimendo opinioni personali favorevoli alla separazione delle carriere, piuttosto che la posizione ufficiale del CSM.

"Non siamo qui per ascoltare una visione parziale, ma per difendere l'indipendenza della magistratura da ogni tentativo di condizionamento politico" ha dichiarato il dot-

tor Davide Scaffidi, presidente della sezione bresciana dell'Associazione Nazionale Magistrati (ANM). L'aria, da quel momento, si è fatta decisamente incandescente.

Il Presidente della Corte d'Appello di Brescia, dott.ssa Giovanna Di Rosa, ha quindi lanciato un monito chiaro: *"L'autonomia e l'indipendenza della magistratura non sono privilegi, ma pilastri irrinunciabili dello Stato di diritto"*. Nel suo discorso, Di Rosa ha espresso preoccupazione per le implicazioni della riforma, invitando al dialogo istituzionale per evitare fratture insanabili. Ancora più diretto l'intervento del Procuratore Generale, dott. Guido Rispoli: *"La separazione delle carriere rischia di compromettere non solo l'efficacia dell'azione penale, ma anche l'unitarietà dell'ordine giudiziario, che rappresenta una garanzia per tutti i cittadini"*.



Anche l'Associazione Nazionale Forense ha fatto sentire la propria voce sul tema, e non solo.

Nel suo complesso, l'Associazione si è dichiarata favorevole alla separazione delle carriere, ma con condizioni precise: *"la separazione delle carriere fra la magistratura giudicante e quella requirente è una storica rivendicazione dell'avvocatura e Anf ribadisce il proprio favore alla sua attuazione. Tuttavia, il disegno di legge costituzionale approvato in prima lettura della Camera dei Deputati interviene sulla*

“

L'A.N.F. auspica che possa aprirsi, nel più breve tempo possibile, una fase di riflessione che coinvolga tutti gli attori in campo e che parta da un confronto equilibrato con la magistratura e l'avvocatura...

”

struttura, le funzioni e il sistema di composizione del Csm, realizzando uno stravolgimento non necessario e che appare preoccupante sotto molteplici profili". Così, in più occasioni, si è espresso il Segretario Generale della nostra Associazione, Giampaolo di Marco.

L'A.N.F. auspica, perciò, che possa aprirsi, nel più breve tempo possibile, una fase di riflessione che coinvolga tutti gli attori in campo e che parta da un confronto equilibrato con la magistratura e l'avvocatura, al fine di individuare soluzioni condivise per la migliore attuazione dei principi costituzionali di terzietà del giudice e di giusto processo, rinunciando a forzature e fughe in avanti, in una materia delicatissima, quale quella - di rango costituzionale - di cui si sta discutendo, ormai quotidianamente.

Al tempo stesso, l'Associazione non ha potuto esimersi, nel documento depositato in occasione della celebrazione dell'anno giudiziario, dal porre l'accento su temi cruciali che affliggono la giustizia locale, come le criticità dell'ufficio del processo

e del giudice di pace di Bergamo, ormai travolto da un carico di competenze insormontabile (10.000 fascicoli pendenti) e affetto da una gravissima carenza di organico (8 giudici su 21 previsti), in cerca - e non da poco - di soluzioni concrete e strutturali.

La cerimonia si è così conclusa, offrendo un'immagine nitida dello stato di salute (non proprio florido) della macchina della giustizia nostrana, con tutte le sue fragilità e storture. In effetti, la giustizia italiana pare oggi trovarsi ad un bivio, e il confronto tra le parti non è più rinviabile. I cittadini chiedono efficienza, indipendenza e trasparenza e l'Associazione Nazionale Forense, dal canto suo, è pienamente favorevole alla separazione delle carriere, affinché l'esercizio della giurisdizione possa realmente tradursi in un sistema più trasparente ed efficiente.

Così come continuerà a far sentire, ancora più forte, la propria voce sulle problematiche che affliggono tutte le componenti del mondo della Giustizia, nonché i suoi principali fruitori: tutti noi cittadini dello Stato.



I magistrati che escono dall'aula in segno di protesta

Riforma costituzionale

Opinioni a confronto

Diritto&Rovescio è lieta di sottoporre ai suoi lettori un tema di estrema attualità e rilevanza: la riforma costituzionale in discussione sulla separazione delle carriere dei magistrati. Un argomento che, come ben noto, sta suscitando ampie discussioni e riflessioni all'interno della nostra professione. In questo numero, abbiamo il piacere di presentare due punti di vista significativi su tale questione.

Da un lato, riproponiamo l'articolo del Procuratore di Bergamo, Dr. Maurizio Romanelli, già pubblicato sulla rivista "Sistema Penale" e sulla nostra newsletter del mese di febbraio, nel quale il Procuratore esprime il suo parere contrario alla riforma. Un ringraziamento speciale va a lui, non solo per aver accettato di contribuire alla nostra rivista, ma anche per aver sapientemente ridotto e adattato il suo articolo alle esigenze redazionali del nostro giornale.

Dall'altro lato, presentiamo il parere favorevole del Collega Giovanni Bertino, del Foro di Bergamo, che esprime una visione differente in merito alla riforma in discussione. Due visioni, dunque, su un tema cruciale, che stimoleranno certamente il dibattito e la riflessione tra i nostri lettori.



Giovanni Bertino

Separazione delle carriere tanto rumore per nulla

Aumenteranno le garanzie per i cittadini, ma non saranno risolti i problemi della giustizia italiana

La magistratura italiana il 25 gennaio 2025, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha iniziato una protesta contro la riforma costituzionale sulla separazione delle carriere, culminata il 27 febbraio 2025 con lo sciopero organizzato dall'Associazione Nazionale Magistrati.

Le ragioni dello sciopero sono state espresse in maniera chiara e precisa dall'Anm. Secondo i magistrati con la separazione delle carriere il Pubblico Ministero sarà assoggettato al controllo del Parlamento e dell'Esecutivo, posto che in quasi tutte le

esperienze europee e internazionali in cui è presente la separazione delle carriere, il Pubblico Ministero sarebbe controllato dal potere politico.

Tale preoccupazione, tuttavia, non trova riscontro nel disegno di legge di riforma costituzionale, posto che il nuovo art. 104, comma 1, Cost. prevede chiaramente che *'la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ed è composta da magistrati della carriera giudicante e della carriera requiscente'*. Non si vede, quindi, come i Pubblici Ministeri dopo questa riforma potranno essere sottoposti al potere esecutivo e a quello legislati-

vo. Al contrario, ogni legge ordinaria che dovesse andare in questo senso dovrebbe essere dichiarata incostituzionale.

Né è vera la tesi secondo cui nei sistemi in cui sono state separate le carriere il Pubblico Ministero è stato assoggettato al potere esecutivo. In tal senso si veda l'esperienza positiva del Portogallo, in cui, nonostante vi sia la separazione delle carriere, il Pubblico Ministero è indipendente dal potere esecutivo, perché agisce in maniera imparziale nell'interesse dello Stato.

Secondo la magistratura, tuttavia, questo non basta per rassicurare gli animi. Infatti il meccanismo elettivo dei due nuovi Consigli Superiori della Magistratura (quello della magistratura giudicante e quello della magistratura requirente) prevede che i 2/3 dei componenti vengano estratti a sorte tra tutti i magistrati italiani. Ciò, sempre secondo la magistratura, rescinderebbe il legame tra l'elettore e l'eletto, rendendo così il magistrato eletto nel CSM più soggetto ad eventuali condizionamenti da parte del potere politico.

Allargando il ragionamento, l'ANM sostiene che i singoli PM non sarebbero più indipendenti dal potere politico, posto che i Procuratori Capo delle singole procure sono nominati da un CSM non più indipendente dal potere politico e che i singoli Pubblici Ministeri sono sottoposti alle direttive del Procuratore Capo, che, come detto, è nominato da un CSM non indipendente.

Anche tale argomentazione non convince. In particolare, non è condivisibile la tesi secondo cui il sistema elettorale del sorteggio metta in pericolo l'autonomia del CSM, ciò a prescindere dal fatto che i componenti togati del CSM, anche se sorteggiati, sarebbero comunque la larghissima maggioranza dell'assemblea e ben potrebbero fronteggiare eventuali ingerenze del potere politico. Tanto premesso, bisogna precisare che il CSM non è e non dovrebbe essere un organo politico, ma un organo amministrativo che, secondo l'art. 105 della Costituzione attuale ed anche secondo l'art. 105 riformato è destinato esclusivamente a regolare *'le assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti, le valutazioni di professionalità e i conferimenti di funzioni nei riguardi dei magistrati'*. Tutti gli altri poteri il CSM se li è autoattribuiti o per regolamento o di fatto. Si pensi come esempio eclatante al caso dei pareri, che in teoria dovrebbero emessi solo su richiesta del Ministro, ma che in realtà vengono redatti anche se non richiesti. Da quanto esposto discende che il CSM dovrebbe essere considerato

un organo di alta amministrazione e non un organo politico.

Priva di pregio è anche la critica secondo cui con il sorteggio si rischierebbe di scegliere i peggiori, poiché è facile obiettare che i cosiddetti peggiori sono gli stessi che ogni mattina dalla cattedra del Tribunale decidono se aprire le porte del carcere giudicando i cittadini. Resta il fatto che la contrarietà del sorteggio da parte dei magistrati, anche a fronte di un'apertura della Presidente del Consiglio ad un sorteggio temperato, come avviene per la componente politica del CSM, lascia trasparire l'incapacità della magistratura di svolgere un'adeguata e concreta autocritica di fronte ai disastri prodotti dal sistema delle correnti, di cui il caso Palamara è solo la punta dell'iceberg.

L'ANM sostiene, inoltre, che l'indipendenza e l'autonomia del Pubblico Ministero potrebbe essere messa in crisi dalla Polizia Giudiziaria, attraverso cui il PM svolge le indagini e che dipende dal Governo. In tale ottica, sempre secondo l'ANM, incidere sul modo in cui il PM potrà dare direttive alla polizia giudiziaria potrebbe limitare l'azione del PM. Sul punto è facile obiettare che in Parlamento non c'è nessun disegno di legge in tal senso e, in ogni caso, qualora venisse approvato potrebbe essere dichiarato incostituzionale in quanto limita l'indipendenza del Pubblico Ministero dagli altri poteri.

Da ultimo l'ANM critica la riforma sostenendo che un PM separato dalla giurisdizione sarebbe un danno per tutti i cittadini, perché il nuovo PM, una volta separate le magistrature, si sentirebbe a tutti gli effetti una parte e sempre meno una figura di garanzia: somiglierebbe più ad *'un avvocato dell'accusa'*, una specie di *'avvocato delle forze dell'ordine'*, che deve vincere il processo. Tuttavia anche tale argomentazione non convince. Infatti si ricorda che nel nostro ordinamento, secondo l'art. 358, c.p.p. il PM deve svolgere accertamenti anche in favore dell'indagato. A tal propo-

sito non risulta che siano all'esame del Parlamento disegni di legge che vogliano modificare il codice di procedura penale sul punto, né qualora dovessero essere approvati potrebbero essere considerati costituzionalmente legittimi, in quanto il Pubblico Ministero agisce nell'interesse dello Stato in maniera imparziale ed indipendente e deve indagare sia a carico che a discarico dell'indagato.

Insomma, tanto rumore per nulla, anche perché, grazie a Dio, nel nostro sistema c'è ancora una Corte Costituzionale, che, qualora la riforma fosse approvata, potrebbe vigilare affinché non vengano emanate leggi ordinarie, che violando la Costituzione limitino l'indipendenza sia della magistratura requirente che di quella giudicante nei confronti del potere politico.

In definitiva, la separazione delle carriere è una riforma fondamentale per attuare l'art. 111, Cost. e dare ai cittadini un Giudice realmente terzo e imparziale rispetto alle parti del processo. Certamente tale riforma, se approvata, garantirà maggiori tutele agli indagati e agli imputati, ma non servirà per risolvere i problemi atavici della giustizia italiana. Per garantire ai cittadini una giustizia degna di questo nome, infatti, bisognerebbe riformare la giustizia di prossimità assumendo nuovi Giudici e personale amministrativo. Anche se la vera riforma epocale sarebbe quella che porta ad una rivisitazione completa dell'organizzazione della giustizia, attraverso un'informatizzazione ragionata e che semplifichi i processi amministrativi e burocratici e l'istituzione dei manager della giustizia, con conseguente sottrazione ai magistrati dell'organizzazione degli uffici giudiziari.

Certamente, lo si ribadisce, non è la riforma della separazione delle carriere che mette a rischio la tenuta democratica del nostro sistema: al contrario lo rende più democratico e con maggiori tutele per i cittadini, come avviene già ora in moltissimi stati europei ed extraeuropei.



Maurizio Romanelli

Brevi note sulla contrarietà alla riforma costituzionale di separazione della magistratura

Procedo in via di sintesi, a punti, cercando di evidenziare le ragioni reali della riforma e gli effetti reali. Quindi di seguito anche le ragioni della mia radicale contrarietà. Ricordo però in primo luogo che è un diritto dei magistrati, e della loro associazione, esprimersi sulla prospettiva di riforma.

È anzi *un dovere* dei magistrati, a fronte di una riforma costituzionale che tocca in profondità l'assetto dei poteri dello Stato, modificando equilibri delicati, e lo fa in danno dei cittadini, soprattutto dei cittadini "comuni" che chiedono un sistema di giustizia che tuteli i loro diritti e garantisca il principio di uguaglianza. *Dagli atti ufficiali* (la relazione di accompagnamento al disegno di legge costituzionale) risulta che gli obiettivi della riforma sono sostanzialmente tre: 1) garantire in modo migliore *la terzietà* del giudice e la parità delle parti nel processo, ai sensi dell'art. 111 Cost.; 2) assegnare *alla sorte* la scelta dei componenti togati del Consiglio Superiore (oltre che dei componenti laici, con un diverso meccanismo di sorteggio), perché *l'elezione* prevista dalla Costituzione vigente non ha dato buona prova di sé; 3) collocare il potere disciplinare al di fuori delle attribuzioni del Consiglio Superiore per garantire la terzietà del giudice della giustizia disciplinare.

Queste tre ragioni non giustificano in alcun modo la prospettiva di riforma costituzionale, tanto che si deve passare ad esaminare *le ragioni reali*. Quanto al primo punto, non è affatto vero che solo la separazione del-

le carriere garantisce la terzietà del Giudice. Lo proverebbe - secondo i sostenitori - la comparazione con gli ordinamenti degli altri paesi, che vedono *necessariamente insieme* processo accusatorio e separazione delle carriere: dove c'è processo accusatorio c'è separazione delle carriere.

“

La sintesi delle varie dichiarazioni autorevoli è agevole e non controversa: il giudiziario non deve “disturbare” il manovratore, e quindi si riforma la magistratura perché l'attuale giudiziario “disturba”.

”

In realtà si tratta di comparazione fatta in modo insostenibilmente banale: citare come modelli di riferimento il processo nord-americano o del Regno Unito, ed i rispettivi assetti costituzionali/ordinamentali, è estremamente difficile, quasi impossibile e francamente sorprendente. Quei sistemi *non sono paragonabili al nostro*, in nessun modo, e non si può prendere *un pezzetto* per giustificare la prospettiva di riforma tralasciando tutto il resto.

In via di assoluta sintesi “tutto il resto”

non è poca cosa, se si tiene conto che negli Stati Uniti il *prosecutor* è espressione diretta/indiretta della politica, o attraverso l'elezione diretta da parte dei cittadini o attraverso *la nomina da parte del Presidente della Repubblica* che è anche il capo dell'esecutivo. Il Presidente degli Stati Uniti, capo dell'esecutivo, esercita altresì diretti poteri sull'*Attorney general*, Procuratore Generale e capo del Dipartimento di Giustizia, e su tutto il complessivo sistema requirente di giustizia. Vi sono quindi carriere separate, ma anche e necessariamente: *p.m. elettivo o nominato*, comunque *dipendente* dal corpo elettorale o dal Presidente capo dell'esecutivo; *processo accusatorio di fronte al Giudice ridotto al 3/5% dei casi*; *decisione immotivata della giuria*; *radicale ridimensionamento delle impugnazioni*; *discrezionalità assoluta dell'azione penale*; definizione patteggiata nella più parte dei casi trattati sia al livello federale che statale, e quindi *giustizia negoziata e non giustizia “giusta”*. La comparazione quindi non aiuta, se non nel senso di rendere evidente che là dove le carriere sono separate il pubblico ministero è *sottoposto al potere esecutivo*.

Non serve quindi la comparazione per cercare “buone ragioni” della riforma, ma non serve neppure fare riferimento all'art. 111 della Costituzione tanto che la riforma del “giusto processo” è in vigore *dal 1999*, e non vi è stata *sino ad ora* la particolare esigenza costituzionale delle ulteriori modifiche costituzionali/ordinamentali oggi perseguite. Il processo accusatorio *sta benissimo* con l'attuale assetto ordi-

namentale: PM e giudici sono assolutamente distanti e divisi dal punto di vista funzionale, e la imparzialità e la terzietà del giudice sono garantite dalle regole del processo.

Quanto al secondo punto, poco da dire sull'estrazione a sorte, nuovo criterio di scelta dei componenti dei due C.S.M. e dell'Alta Corte disciplinare. Per i nuovi Costituenti della giustizia *l'estrazione a sorte* dei magistrati che dovranno comporre i due Consigli Superiori della Magistratura e l'Alta Corte disciplinare è *un valore costituzionale*, tanto da essere necessariamente prevalente su qualsiasi meccanismo elettivo decidibile dal legislatore ordinario (sino ad oggi c'era per vincolo costituzionale *l'elezione*, con il suo profondo significato valoriale; da oggi *la sorte*).

Su questo aspetto credo sia giusto esprimere concetti chiari. L'estrazione a sorte è *un fatto offensivo* nei confronti della Magistratura e dei magistrati, incompatibile con i valori costituzionali e funzionale alla delegittimazione degli organi costituzionali. Il sorteggio esprime valori diversi da quelli propri della democrazia costituzionale ed il C.S.M. diventa a maggior ragione *mero organo burocratico di amministrazione in senso stretto*, non più l'organo costituzionale preposto alla tutela dell'autonomia ed indipendenza della magistratura, come è fatto proprio dall'art. 104 della Costituzione.

Quanto al terzo punto, la creazione dell'Alta Corte disciplinare va nella stessa direzione di delegittimazione e di svilimento del ruolo costituzionale del Consiglio Superiore. Il presupposto è che l'attuale sistema non garantirebbe la terzietà del giudice disciplinare, trattandosi di giurisdizione domestica ed addomesticata.

Ovviamente nessun dato empirico che supporti lo slogan viene offerto, e probabilmente i nuovi Costituenti si dimenticano del fatto che titolare del potere disciplinare è anche il Ministro della Giustizia, che ha altresì il potere/dovere di controllare le decisioni della Sezione disciplinare del C.S.M. essendo titolare del potere

di impugnazione delle sentenze disciplinari di fronte alle Sezioni Unite della Corte di Cassazione. L' "addomesticamento" delle decisioni, frutto della mancanza di terzietà dell'organo disciplinare, vedrebbe quindi la partecipazione colpevole del Ministro della Giustizia o quanto meno la sua colposa inerzia.

Ma c'è di più: nel caso dell'Alta Corte disciplinare non vi è *solo il sorteggio* come criterio di selezione dei magistrati componenti, ma un'estrazione a sorte *limitata ai magistrati che hanno svolto o svolgono funzioni di legittimità*. Quindi non solo la *sorte*, ma anche *la gerarchia*, o comunque *la primazia derivante dall'esercizio di funzioni di legittimità*, e non si comprende come tale previsione possa essere compatibile con la fondamentale regola costituzionale secondo la quale i magistrati si distinguono tra loro solo per diversità di funzioni (art. 107 comma 3 Cost. non modificato). Manca inoltre nel novello Costituente, ed è grave, quel minimo di conoscenza della storia e del ruolo della magistratura *all'interno della storia del paese*, ruolo assolutamente fondamentale quando altre istituzioni "non c'erano" oppure operavano in direzioni contrarie: dal terrorismo interno in tutte le sue drammatiche manifestazioni; alle mafie sino all'attacco diretto allo Stato; alla corruzione generalizzata ai più alti livelli.

Questa storia importante è il frutto pregiato di questa nostra Costituzione. La contrarietà diventa - se possibile - ancora più radicale nel momento in cui si considerano *le ragioni reali della riforma*, non nascoste ed anzi espresse in chiaro in una pluralità di occasioni da persone che svolgono ruoli istituzionali di governo, ed hanno quindi titolo di parlare e *devono essere ascoltate*. Non si tratta quindi di processo alle intenzioni, ma di intenzioni *dichiarate ai più vari livelli* dai promotori e responsabili politici della riforma.

La *sintesi* delle varie dichiarazioni autorevoli è agevole e non controversa: il giudiziario non deve "disturbare"

il manovratore, e quindi si riforma la magistratura *perché l'attuale giudiziario "disturba"*. Mai più un P.M. che osi investigare su un politico, su un ministro, o un giudice che osi porsi "contro il governo" con le sue decisioni, in materia di immigrazione, o in altri settori: *i Pubblici Ministeri ed i giudici sono contro il governo e danneggiano il Paese; quindi si riforma la giustizia*. Non c'è bisogno di citazioni specifiche perché sono dichiarazioni pubbliche assolutamente chiare e ripetute. Ma per la loro chiarezza si devono necessariamente ricordare *quanto meno* le dichiarazioni pubbliche del Ministro Nordio rese *nella più alta sede istituzionale*.

Il 5.2.2025 - in occasione della "informativa urgente del governo" in Senato in ordine alla nota vicenda del cittadino libico Almasri - il Ministro Nordio ha dichiarato *"se agli inizi vi erano delle esitazioni oggi non ci sono più. Andremo avanti, andremo avanti fino in fondo, senza esitazione e sino alla riforma finale"*. La vicenda del cittadino libico Almasri, e le iniziative della Procura di Roma immediatamente successive -come è evidente a tutti- *non hanno alcuna relazione possibile con i principi del giusto processo, dei due C.S.M. e della terzietà della giustizia disciplinare: relazione né possibile né immaginabile*.

La riforma "finale", qualunque cosa significhi l'infelice espressione, si farà allora per arrivare ad un P.M. che, detto nel modo più semplice possibile, non si permetta più di fare quello che ha fatto sino ad oggi in forza delle regole ordinarie e costituzionali.

Il P.M. deve cambiare radicalmente, e il giudice cambierà di conseguenza: *questa la riforma costituzionale della magistratura*. Doveroso quindi esprimere la più assoluta contrarietà alla riforma riaffermando *il valore profondo del nostro sistema costituzionale* della magistratura, capace di garantire la uguale applicazione della legge nei confronti di tutti, senza distinzione di condizioni sociali e personali, senza privilegi ingiustificati, nell'interesse esclusivo dei cittadini.



Cecilia Giubertoni

Cassa Forense nemica dei praticanti?

Con l'entrata in vigore del Regolamento Unico della previdenza forense di Cassa Forense, oltre alle novità riportate dall'avv. Giulio Fustinoni nel n. 94 di DR (dicembre 2024) sono state altresì previste "importanti" - o per meglio dire onerose - modifiche per i praticanti avvocati iscritti. Non è più infatti prevista l'agevolazione per gli iscritti entro i 35 anni nei loro primi 6 anni di iscrizione del contributo soggettivo minimo dimezzato ed è stato introdotto il versamento del contributo integrativo. Ciò significa che per l'anno 2025 il praticante avvocato iscritto è chiamato a versare (ed ha già iniziato con la prima rata di febbraio 2025) un contributo soggettivo minimo di € 2.750,00 e un contributo integrativo minimo di € 350,00, senza dubbio sproporzionato rispetto al fatturato annuo che percepisce.

È noto, infatti, che la posizione di praticante non sia particolarmente remunerata - talvolta neanche lo è - soprattutto nei fori piccoli, quali la città di Bergamo. Tale nuova previsione regolamentare - tra l'altro neanche connotata da particolare linearità e chiarezza - non appare supportata da alcuna ragionevole giustificazione, ragione per cui, in data 10.1.2025, un gruppo di 14 praticanti avvocati del foro di Bergamo chiedeva un confronto con l'avv. Fustinoni quale delegato alla Cassa Forense, coinvolgendo APF.

Le ragioni sottese alla modifica normativa che il delegato - che si rin-

“
È noto, infatti,
che la posizione di
praticante non sia
particolarmente
remunerata -
talvolta neanche lo
è - soprattutto nei fori
piccoli, quali la città di
Bergamo.”

grazia per la disponibilità - ha esposto in occasione dell'incontro del 29.1.2025 non risultano comunque convincenti, né condivisibili. È poco accettabile che la (concessa) facoltà di "scelta" del praticante di iscriversi a Cassa Forense lo vada a penalizzare, legittimando quest'ultima alla rimozione nei suoi confronti dell'agevolazione del contributo minimo dimezzato.

Si dimentica, infatti, che l'iscrizione a Cassa sia scelta "vincolata" non solo per l'auspicio di divenire presto avvocati, ma anche in quanto la Gestione Separata INPS (almeno prima della modifica) non risulta un'alternativa preferibile né in termini di convenienza economica, né in termini previdenziali, non essendo garantito il pari riconoscimento dei contributi maturati presso l'INPS nel caso di iscrizione successiva a Cassa. In altri termini, per il solo fatto di aver avuto la possibilità di "scegliere" l'ente

previdenziale e aver optato per una forma di remunerazione e una situazione fiscale e previdenziale regolare, la posizione contributiva del praticante viene equiparata a quella di un professionista iscritto alla Cassa da più di 6 anni, senza alcuna considerazione della diversa posizione reddituale. Questa modifica normativa risulta l'ennesimo "schiaccio in faccia" ai praticanti avvocati, già in difficoltà per l'impegnativo, e soggetto ad incognite, percorso professionale intrapreso.

È avvilente essere assoggettati a contributi di questo calibro e quindi vedere sempre più lontana la possibilità di diventare economicamente indipendenti, dovendo invece a 25-30 anni ancora contare sul sostegno economico di genitori/parenti o essere costretti ad abbandonare il proprio sogno per necessità - appunto - economiche. Una rettifica della modifica introdotta sembra altamente improbabile allo stato attuale, tuttavia ci auspichiamo che Cassa Forense "torni sui suoi passi" almeno prevedendo, come vociferato, l'introduzione di bandi assistenziali.

Terminati gli studi universitari abbiamo deciso di intraprendere la pratica forense, pur consci dell'investimento di tempo e di "soldi" che questa scelta implicasse, ma tale ultima modifica non fa che aumentare il nostro sentimento di scontento. Nell'attesa non possiamo che continuare a chiederci: "il gioco vale la candela"? Aiutateci a continuare a sperare sia così...



Ermanno Baldassarre

Cinquant'anni di APF

Una storia collettiva

Un ricordo personale

L'Associazione Provinciale Forense (APF), già Sindacato Forense, compie cinquant'anni. Non sembra vero e dà il senso del tempo che scorre. Era ieri che festeggiavamo, nel 2005, i trent'anni dell'Associazione, i vent'anni e il numero cinquanta di "Diritto e Rovescio", nel cui articolo di fondo, di fatto, ripercorrevi, *in nuce*, i principi fondanti del "fare" associativo, sottolineando che *"non potevamo pretendere di più e siamo contenti di aver raggiunto questo traguardo. L'entusiasmo però è sempre quello dell'inizio e non ci manca nuova linfa vitale, rappresentata dai colleghi, giovani e meno che si dedicheranno..."*. Non posso non ricordare il mio primo approccio, ancora praticante, sebbene già con una certa esperienza in campo giornalistico, con quella importante figura che personalmente e per molti è ed è stato Pier Enzo Baruffi, viatico fondamentale per comprendere le dinamiche e i contenuti sottesi alla politica forense. Eravamo un gruppo di giovani che, agli inizi di questo secolo, avevano voglia di spendersi per la professione, cito tra tutti Angelo Capelli e Simona Mazzocchi, gli "apprendisti stregoni", come ci aveva definito lo stesso Pier, poi eletto presidente, in occasione di una tribolata tornata elettorale.

Né posso dimenticare, sempre con riferimento ai miei tempi, altre pietre d'angolo dell'Associazione come Carlo Dolci, il compianto Antonio

Maria Galli e, successivamente, Paolo Monari ed Ennio Bucci. Affettuosamente, soprattutto in occasione delle assemblee del rinnovo del Consiglio dell'Ordine - che erano, allora, molto partecipate e hanno visto formidabili duelli dialettici con Ettore Tacchini, altro esponente di spicco dell'Avvocatura bergamasca - Emilio Gueli li definiva "i Colonnelli", con espressione che, ovviamente, nulla aveva a che fare con le tristi vicende greche, ma che dava, invece, plasticamente, quel senso di compattezza e di unità di intenti, pur nel rispetto delle opinioni altrui, che ha costantemente caratterizzato l'azione dell'Associazione sin dalla sua costituzione e la cui storia lascio ad altri ricordare e raccontare.

L'Associazione è sempre stata protagonista nell'ambito delle vicende forensi, partecipando con i suoi rappresentanti, anche in veste di delegati, al Congresso Nazionale Forense, con una voce ascoltata con attenzione in ogni occasione d'incontro, in virtù della forte rappresentanza che da molto tempo ha reso la sede di Bergamo la più numerosa tra tutte le Associazioni Territoriali Aderenti (ATA) all'Associazione Nazionale Forense (ANF), così come ha ripetutamente espresso delegati all'Organismo Unitario dell'Avvocatura (OUA), esperienza purtroppo esauritasi con il Congresso di Rimini nel 2016, visti i risultati attualmente (non) raggiunti dall'Organismo Congressuale Forense (OCF).

Oltre che alla forte presenza politica, l'Associazione ha riservato, con felice intuizione di ogni gruppo dirigente che si è succeduto alla sua guida, una particolare attenzione ai servizi in favore dei colleghi (fondamentale il servizio fotocopie prima dell'avvento del processo telematico) ed alla formazione, con eventi che tutt'ora rappresentano un fiore all'occhiello, attraverso l'importante apporto fornito dalla Sezione Giovani dell'Associazione, la cui costituzione ha rappresentato un'altra lungimirante iniziativa, Sezione che si occupa anche dell'organizzazione degli incontri ludici e ricreativi, che consentono alle colleghe ed ai colleghi di godere di piacevoli momenti di conviviale condivisione, come felicemente avviene nella ormai tradizionale "Festa d'estate".

Dulcis in fundo, l'Associazione ha espresso più Presidenti dell'Ordine, dei quali l'ultima, Francesca Pierantoni, è stata la prima donna a ricoprire l'incarico, senza dimenticare Barbara Bari, direttrice per lunghi anni di "Diritto e Rovescio" e alla quale, unitamente ad Antonio Galli si deve l'indimenticabile numero "in rosa", tutto al femminile, in occasione di un 8 marzo, e Stefania Baranca, attuale, bravissima, Presidente dell'Associazione.

Che dire, è davvero "una bella storia", per dirla con il mio amico Pino Minafra, grande trombettista di Ruvo di Puglia e quindi, grazie, complimenti e lunga vita all'APF!

Simona **Mazzocchi**

Carissima APF, auguri!

Buon compleanno mia cara.

50 anni, mezzo secolo. Ne hai fatta di strada, ne hai viste di cose...

Ti trovo bene! Hai fatto il lifting, ti vedo in forma, rinnovata ma sempre tu. Sempre al passo con i tempi, sempre pronta per cogliere nuove opportunità.

Partecipe al presente, legata al passato, rivolta al futuro.

La copertina di Diritto e Rovescio più bella per me resta quella con il nostro "senatore" Carlo Dolci che sulla navicella spaziale vola verso il domani.

Ti rappresenta proprio. La saggezza, la competenza e l'esperienza ma sempre con uno sguardo avanti, verso nuove scoperte, nuovi mondi.

Quando ti ho incontrato eri già maggiorenne da qualche anno e io ero da poco diventata dott. proc. Ti ricordi i dott. proc.... ? ma certo ! E poi d'un tratto "todos caballeros", come titolava un bellissimo articolo di Diritto e Rovescio.

E ti ricordi le Preture, ...e la "Procurina" ?...altri tempi, aule scolastiche con gli attaccapanni appesi alle pareti divenute aule d'udienza.

Ora abbiamo vere aule d'udienza, ma gli attaccapanni in Tribunale non esistono più.

E ti ricordi le udienze del giovedì in Piazza Dante ?...la ressa, un "mercato" ...tutti lì.

Oggi in Tribunale ci sono i corridoi vuoti invece.

E ti ricordi, le marche/diritti, le fotocopie, i fax....tutto sparito ! Oggi QR code, mail, chiavette...Per non parlare di macchine da scrivere, veline (...che non erano ragazze !), carta carbone...reperti archeologici! Oggi PC, internet, IA...

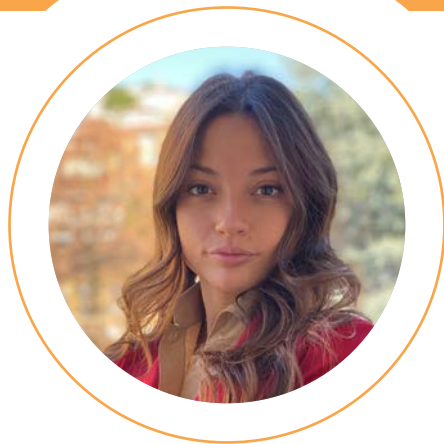
Eh sì, hai assistito a grandi cambiamenti, e tu sempre lì, presente, attenta, in evoluzione con il progresso.

In questo numero di Diritto e Rovescio che celebra il tuo compleanno non poteva certo mancare questa mia lettera per te. Un piccolo segno di gratitudine.

Certo non paragonabile agli eventi spettacolari in tuo onore. I tuoi festeggiamenti sono stati aperti con un aperitivo caratterizzato da musica e poesia....un po' come te. E vedrai che festa (ti) faremo quest'estate...col botto, un po' come te.

Sì perché sai essere sia pacata e riflessiva ma anche esuberante e scoppiettante quando serve. Hai sempre detto chiaramente cosa pensi, e credo tu sia stimata ed apprezzata da tutti (molti?) proprio per questo.

Lunga vita APF, la "mia" Associazione! Ad maiora...



Camilla Signore Veritti

APF sulle piste Neve, sole, gare e spirito di squadra

Una giornata di sci all'insegna del divertimento e della convivialità ha avuto luogo lunedì 17.3.2025 nel Comprensorio sciistico di Foppolo-Carona, grazie all'organizzazione dell'Associazione Provinciale Forense e all'impegno profuso dall'avv. Attilio Baruffi - che si ringrazia calorosamente. Dopo anni di mancate occasioni a causa della pandemia da Covid-19 che ha colpito in particolar modo la nostra città, APF è tornata sulla neve. L'evento ha visto la partecipazione di numerosi Colleghi (e non solo) appassionati di questo sport e... del cibo.

La mattina è iniziata presto per i nostri sciatori che si sono ritrovati sul piazzale di Foppolo, ove sono state fornite le ultime indicazioni sull'organizzazione della giornata e sugli orari di ritrovo al Rifugio Mirtillo per il pranzo. La gara di sci ha visto coinvolti 20 coraggiosi colleghi che si sono sfidati in una gara di slalom speciale con due *manches* con

partenza sulla pista del Montebello alle ore 10:30. Terminata la gara, data la stupenda giornata di sole, gli sciatori hanno proseguito sfidando le discese e godendosi la bellezza del paesaggio montano. Alle ore 12:45 i partecipanti e gli altri iscritti alla giornata si sono ritrovati per il pranzo presso il Rifugio Mirtillo, ove sono stati accolti dall'avv. Federico Caffi che li attendeva con un gustoso aperitivo di benvenuto tra spritz, birre e formaggio di Branzi.

Il pranzo è proseguito all'interno della struttura a causa di un falso presagio di pioggia, tra pizzoccheri, spezzatino di cervo con polenta e numerosi brindisi. L'atmosfera calda e conviviale ha permesso a tutti di rilassarsi e condividere le esperienze della mattinata, creando un forte senso di comunità tra i partecipanti. Sulla terrazza panoramica del Rifugio, si tenute le premiazioni della gara di sci accompagnate da caffè, amari e dolci della casa mentre sprazzi di sole

facevano nuovamente capolino.

I Colleghi vincitori sono stati premiati dall'avv. Pier Enzo Baruffi, in rappresentanza del Direttivo di APF, portandone anche i saluti: 1° posto - avv. Andrea Filipponi; 2° posto - avv. Enrico Carlo Felli; 3° posto - Giulio Musci. L'evento si è concluso con un brindisi collettivo, un momento di festa che ha celebrato non solo la giornata trascorsa, ma anche l'importanza della condivisione e della socializzazione tra i membri di APF.

D'altronde, in un mondo frenetico e sempre più "digitale", giornate come quella tenutasi a Foppolo-Carona rappresentano un'opportunità preziosa per staccare dalla *routine* quotidiana, creare rete e legami e riscoprire il piacere di stare insieme, immersi nella natura. L'organizzazione di APF esprime la sua gratitudine per tutti i partecipanti e si ritiene soddisfatta per la riuscita dell'evento che senza dubbi verrà riproposto.



SUPER PARTES AMMINISTRATIVO

A CURA DI GIORGIO NESPOLI

SULLA NATURA CAUTELARE-PREVENTIVA E NON SANZIONATORIA DELL'AMMONIMENTO DEL QUESTORE DI CUI ALL'ART. 8 DEL D.L. N. 11/2009.

Il T.A.R. Brescia pochi giorni fa ha rigettato il ricorso di un soggetto che aveva impugnato l'ammonimento, notificatogli dalla Questura competente, con cui gli era stato vietato di avvicinarsi nuovamente ad una persona, a seguito dell'esposto da quest'ultima presentato temendo per la propria incolumità a seguito di numerosi atti ritenuti persecutori nei suoi confronti da parte del ricorrente. Costui lamentava non solo come il provvedimento fosse da considerarsi illegittimo giacché viziato da difetto di istruttoria, ma anche che i fatti portati dall'autore dell'esposto non avrebbero comunque integrato gli elementi costitutivi del reato di cui all'art. 612 bis c.p. Di fronte a siffatte censure, il Giudice amministrativo bresciano, con ampia motivazione, ha così rammentato la ratio dell'istituto e la giurisprudenza formatasi sul medesimo: *"... Il provvedimento impugnato è stato adottato ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 11/2009, convertito con la L. n. 38 del 2009, che, nella formulazione vigente ratione temporis, risultante dalle modifiche introdotte dalla L. n. 168/2023, stabilisce: "1. Fino a quando non è proposta querela per i reati di cui agli articoli 612-bis e 612-ter del codice penale, la persona offesa può esporre i fatti all'autorità di pubblica sicurezza avanzando richiesta al questore di ammonimento nei confronti dell'autore della condotta. La richiesta è trasmessa senza ritardo al questore. 2. Il questore, assunte se necessario informazioni dagli organi investigativi e sentite le persone informate dei fatti, ove ritenga fondata l'istanza, ammonisce oralmente il soggetto nei cui confronti è stato richiesto il provvedimento, invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge e redigendo processo verbale. Copia del processo verbale è rilasciata al richiedente l'ammonimento e al soggetto ammonito. Il questore adotta i provvedimenti in materia di armi e munizioni". 3.2. - I caratteri e le finalità di tale istituto sono stati ampiamente ricostruiti dalla giurisprudenza amministrativa, la quale ha evidenziato come l'ammonimento costituisca una misura amministrativa di prevenzione finalizzata a dissuadere il destinatario dal tenere ulteriormente comportamenti che, ove reiterati, possono assumere rilevanza penale nel caso in cui il soggetto che si dichiara offeso presenti una querela e richieda una tutela processuale. 3.4. - In ragione del fatto che il procedimento amministrativo di cui all'art. 8 del d.l. n. 11 del 2009 si muove su di un diverso piano, cautelare e preventivo, rispetto a quello proprio del procedimento penale per il reato di cui all'art. 612-bis c.p., l'emissione del provvedimento conclusivo presuppone non già l'acquisizione di prove tali da poter resistere in un giudizio penale avente ad oggetto un'imputazione per l'anzidetto reato, bensì la sussistenza di elementi dai quali sia possibile desumere un comportamento persecutorio o gravemente minaccioso che possa degenerare e preludere a condotte penalmente rilevanti. Pertanto, ai fini dell'ammonimento, non occorre che sia raggiunta la prova della commissione del reato, bensì è sufficiente il riferimento ad elementi dai quali sia oggettivamente possibile desumere, con un sufficiente grado di attendibilità, un comportamento persecutorio che ha ingenerato nella vittima un perdurante e grave stato di ansia e di paura (cfr. ex plurimis, da ultimo TRGA Trento, 9.1.2025 n. 4, e TAR Veneto, Venezia, I, 7 agosto 2024, n. 2058; TAR Lombardia, Milano, I, 13 novembre 2023, n. 2646; TRGA Trento, 12 febbraio 2024, n. 23; id. 31 gennaio 2023, n. 14; id. 13 aprile 2022, n. 82). 3.5. - Il provvedimento di cui trattasi, proprio in quanto assume la più volte ribadita natura meramente preventiva e cautelare, non persegue una finalità sanzionatoria e, in quanto tale, è rimesso all'ampia discrezionalità di cui è titolare il Questore in tale materia per la migliore tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica; rispetto a tale valutazione discrezionale, il sindacato del Giudice amministrativo è limitato alle sole ipotesi di accertata insussistenza dei presupposti di fatto ovvero di manifesta irragionevolezza e sproporzione (cfr. T.R.G.A. Trento, 8 maggio 2020, n. 56). 3.6. - Quanto ai profili procedurali ed istruttori, stante la natura latamente cautelare del provvedimento in questione, è prevista una fase istruttoria "alleggerita", caratterizzata dall'obbligo per il Questore di sentire solo le persone informate dei fatti, dovendosi di contro assumere informazioni dagli organi investigativi solo "se necessario", essendo al medesimo attribuito un ampio margine di apprezzamento discrezionale (TAR Sicilia, 11.11.2024 n. 78 e sentenze ivi richiamate, T.A.R. Catania, Sez. I, 6/02/2024, n. 427; Cons. Stato, Sez. III, 2/08/2023, n. 7486)." Nella fattispecie, ferme le considerazioni svolte sulla sufficienza dell'espletamento di un'istruttoria "alleggerita" e nel caso puntualmente eseguita, il T.A.R. nel merito ha comunque ritenuto del tutto rilevante e avente efficacia confessoria la spontanea dichiarazione dell'ammonito sulla conferma dei propri reiterati tentativi di contatto con l'autore dell'esposto, una volta che aveva affermato che a seguito dell'interruzione del rapporto "È capitato in questi anni che ho tentato più volte di contattare ...per chiarire i motivi che ci hanno fatto discutere ma senza successo..."*

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE PER LA LOMBARDIA, SEZIONE DISTACCATA DI BRESCIA, SEZ. I, SENTENZA N. 234 DEL 20.03.2025 - Presidente Angelo Gabbricci; Referendario ed Estensore dott.ssa Beatrice Rizzo; Referendario dott.ssa Francesca Siccardi.

SUPER PARTES AMMINISTRATIVO

A CURA DI GIORGIO NESPOLI

L'AZIONE AVVERSO IL SILENZIO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NON COSTITUISCE UN RIMEDIO DI CARATTERE GENERALE INDIPENDENTE DALLA SUSSISTENZA DELLA GIURISDIZIONE DEL GIUDICE AMMINISTRATIVO, BENSÌ PRESUPPONE E NON FONDA LA GIURISDIZIONE AMMINISTRATIVA.

Un docente recentemente si è visto rigettare dal T.A.R. di Brescia, per difetto di giurisdizione, un ricorso dallo stesso promosso avverso il silenzio inadempiuto di cui riteneva responsabile il competente Ufficio Scolastico, affinché quest'ultimo fosse condannato ad esprimersi espressamente rispetto alla sua richiesta di congedo straordinario, in vista di un possibile incarico all'estero, che era rimasta inesitata. Secondo il Collegio della Seconda Sezione del Tribunale, non sussiste un obbligo di provvedere da parte dell'Amministrazione sempre azionabile avanti il medesimo, giacché deve prima sempre sussistere la giurisdizione del Giudice Amministrativo; e, nella fattispecie, non poteva sussistere, trattandosi di una domanda di riconoscimento dell'istituto in parola presentata da un pubblico dipendente, al proprio datore di lavoro, nell'ambito di un rapporto di pubblico impiego c.d. "contrattualizzato" o "privatizzato", invero da sottoporre all'attenzione del Giudice ordinario: *"Nel caso di specie, la controversia non attiene ad una procedura concorsuale né ad un atto di macro-organizzazione della P.A., bensì al silenzio serbato dall'amministrazione datrice di lavoro (o, più propriamente, al diniego dell'amministrazione datrice di lavoro di concedere al proprio dipendente il congedo straordinario di cui all'art. 2 della L. n. 476/1984), motivato sul rilievo dell'asserita impossibilità per l'amministrazione di procedere ad una valutazione ex ante di equipollenza del dottorato di ricerca estero rispetto ad analoghi dottorati di ricerca italiani, a causa dell'asserita assenza di una norma di legge che lo preveda e lo consenta. In disparte ogni considerazione circa la fondatezza e la legittimità dell'assunto opposto dall'amministrazione, si tratta in ogni caso di un atto - quello richiesto dal ricorrente alla propria amministrazione - di "micro-organizzazione", destinato ad incidere e a disciplinare il singolo rapporto di lavoro, e che pertanto, alla stregua delle considerazioni sopra esposte, appartiene alla giurisdizione generale del giudice ordinario in materia di pubblico impiego privatizzato, e non a quella residuale del giudice amministrativo, limitata ai casi tassativi sopra evidenziati, non ricorrenti nel caso di specie."* Il ricorso è stato, pertanto, dichiarato inammissibile per difetto di giurisdizione, sussistendo sulla controversia la giurisdizione del Giudice Ordinario in funzione di Giudice del lavoro, dinanzi al quale il giudizio si sarebbe potuto proseguire nelle forme e nei termini di rito.

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE PER LA LOMBARDIA, SEZIONE DISTACCATA DI BRESCIA, SEZ. II, SENTENZA N. 153 DEL 27.02.2025 - Presidente dott. Mauro Pedron; Consigliere ed Estensore dott. Ariberto Sabino Limongelli; Referendario dott.ssa Laura Marchiò.

Associarsi conviene perché Apieffe:

1

Si batte per migliorare il funzionamento del Tribunale a tutela degli iscritti

2

Fornisce consulenza previdenziale agli associati

3

Organizza corsi gratuiti di alta qualità per la formazione continua obbligatoria

4

Organizza corsi di formazione specialistici a prezzi calmierati per gli iscritti

5

Spedisce ai propri iscritti in formato cartaceo la rivista 'Diritto e Rovescio' garantendo un'informazione di qualità



**ASSOCIAZIONE
PROVINCIALE FORENSE**

SINTESI ATTIVITÀ APF

(1° DICEMBRE 2024 - 31 MARZO 2025)

*A cura di **Simona Mazzocchi***

4 DICEMBRE	Evento formativo: Una prima analisi del Correttivo della Riforma Cartabia al Processo Civile.	30 GENNAIO	Jurispritzando: L'avvocato di domani: strumenti e conoscenze per i praticanti.
6 DICEMBRE	Primo torneo di Padel Apf.	13 FEBBRAIO	Riunione Consiglio Direttivo.
11 DICEMBRE	Apericena solidale di Natale, organizzato da CPO, AIAF, APF, NAD, Camera Tributaria e Camera Civile.	19 FEBBRAIO	Riunione Comitato di Redazione Diritto & Rovescio.
12 DICEMBRE	Riunione Consiglio Direttivo.	21 FEBBRAIO	Aperitivo Musica e Poesia. Evento per festeggiare 50 anni dell'Associazione. Balzer Globe - Bergamo.
13 DICEMBRE	Evento formativo: Praticanti e Dominus: Diritti e Doveri, reciproche responsabilità. In collaborazione con l'Ordine degli Avvocati di Bergamo, Aiga e CPO.	21 FEBBRAIO	Consulta delle ATA - ANF Roma.
20 DICEMBRE	Corso unitamente ad AIAF sede di Bergamo e Università degli Studi di Bergamo: L'ascolto del minore: corso di aggiornamento per Curatori Speciali del Minore / Difensori d'ufficio dei genitori nei procedimenti minorili e familiari. • 17 gennaio - secondo modulo. • 21 febbraio - terzo modulo. • 21 marzo - quarto modulo.	22-23 FEBBRAIO	Consiglio Nazionale ANF - Roma.
9 GENNAIO	Riunione Consiglio Direttivo.	27 FEBBRAIO	Riunione Consiglio Direttivo.
16 GENNAIO	Riunione Comitato di Redazione Diritto & Rovescio.	12 MARZO	Jurispritzando: Amministratori di sostegno: Adempimenti, Criticità e Strumenti.
23 GENNAIO	Consulta delle ATA - ANF. Roma.	12 MARZO	Riunione Comitato di Redazione Diritto & Rovescio.
24 GENNAIO	Riunione Consiglio Direttivo.	13 MARZO	Riunione Consiglio Direttivo.
27 GENNAIO	"La Giustizia che ho incontrato e la Giustizia che vorrei". Manifestazione, aperta alla società civile, di sensibilizzazione sui problemi che affliggono la giustizia.	17 MARZO	Giornata sulla neve con gara di sci per avvocati e magistrati.
		24 MARZO	Riunione straordinaria Consiglio Direttivo.
		26 MARZO	Evento formativo: Dall'Organismo Unitario dell'Avvocatura italiana all'art. 39 della legge n. 247 /2012: il percorso che ha portato la legge professionale a recepire la rappresentanza politica dell'Avvocatura.
		26 MARZO	Assemblea ordinaria degli iscritti Apf.